



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIII, n. 6 (7 Febbraio 2015)

Sommario:

Ruolo unico della dirigenza - a che punto siamo

A proposito di IVA e di "split payment"

Ancora sulle fasce

RUOLO UNICO DELLA DIRIGENZA - A CHE PUNTO SIAMO

E' scaduto nei giorni scorsi il termine per la presentazione di emendamenti e sub-emendamenti al testo del DdL AS 1577 sulla riforma delle pubbliche amministrazioni. Come è noto, l'attenzione e gli sforzi dell'Anp sono centrati da tempo sull'art. 10 della bozza, che porterebbe (nel testo originario) a non includere la dirigenza scolastica in nessuno dei tre "ruoli unici" della riformata dirigenza pubblica.

Nei mesi scorsi abbiamo svolto un intenso lavoro di contatti e di convincimento politico su esponenti parlamentari dei diversi schieramenti, ottenendo da parte loro attenzione ed anche la presentazione di numerosi emendamenti e sub-emendamenti al testo. Tutti, con formule diverse, mirano allo stesso risultato: l'inclusione a pieno titolo dei dirigenti scolastici nel ruolo unico della dirigenza statale.

Ora che il tempo per ulteriori proposte di modifica è esaurito, riteniamo utile dare conto del panorama completo di tali proposte di modifica (limitatamente a quelle che - ispirate da noi - vanno nella direzione auspicata).

Trovate in allegato la raccolta completa degli stessi. Ora che il disegno di legge va in aula per la discussione e le votazioni di merito, la partita si fa naturalmente più serrata. La seguiremo con la consueta attenzione e vi terremo informati degli sviluppi.

Elenco degli emendamenti e dei sub-emendamenti al DdL 1577.

EMENDAMENTI AS 1577 – 1 COMMISSIONE

Proposta n.1 “inclusione della la dirigenza scolastica tra i ruoli unici della dirigenza pubblica previsti all’interno dell’articolo 10”

Emendamenti presentati:

10.23 (= sub. 10.502/9) BRUNO, D'ALÌ

Al comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;».

10.24 COCIANCICH

Al comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;».

10.25 TORRISI, PAGANO

Al comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;».

10.26(= sub. 10.502/7) BRUNO, D'ALÌ

Al comma 1, lettera b), numero 1), sostituire le parole: «esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;» con le seguenti:«inclusione nei suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;».

10.27 TORRISI, PAGANO

Al comma 1, lettera b), numero 1), sostituire le parole: «esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;» con le seguenti:«inclusione nei suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;».

10.28 COCIANCICH

Al comma 1, lettera b), numero 1), sostituire le parole: «esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;» con le seguenti:«inclusione nei suddetti ruoli unici della dirigenza scolastica;».

Sub Emendamenti presentati all'emendamento 10.502 del relatore con riferimento alla proposta n. 1:

10.502/1 (Sen. Torrissi) = 10.502/3 (Sen. Bruno)

Sostituire la modifica “1) con le seguenti: 1) dopo le parole: «economici nazionali» inserire le seguenti: «, delle università statali, degli enti pubblici di ricerca, delle scuole statali di ogni ordine e grado »;

1-bis) sopprimere le parole “esclusione dai suddetti ruoli della dirigenza scolastica;”

10.502/12 (Sen. Bruno) = 10.502/13 (Sen. Torrissi)

dopo la modifica 2) inserire le seguenti:

“2)bis dopo le parole: «carriere speciali;» inserire le seguenti: «definizione, nell’ambito del ruolo, di una sezione dedicata alla dirigenza scolastica, ai sensi dell’articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;»;

“2)ter sopprimere le parole “esclusione dai suddetti ruoli della dirigenza scolastica.

A PROPOSITO DI IVA E DI "SPLIT PAYMENT"

Abbiamo dato notizia qualche giorno fa (21 gennaio) di un adempimento, contenuto nell’art. 1, comma 629, lettera b) della recente legge di stabilità, che introduce il regime cosiddetto dello "split payment" nel pagamento dell’IVA sulle fatture per forniture emesse nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

In quell’occasione, abbiamo fatto riferimento ad un primo comunicato interlocutorio del Ministero dell’Economia (n. 7 del 9 gennaio), che preannunciava un successivo decreto attuativo, ma nel frattempo indicava: *"La norma stabilisce che le pubbliche amministrazioni acquirenti di beni e servizi, ancorché non rivestano la qualità di soggetto passivo dell’IVA, devono versare direttamente all’erario l’imposta sul valore aggiunto che è stata addebitata loro dai fornitori."* Stante il tenore ormai univoco del termine "pubbliche amministrazioni", che include le scuole di ogni ordine e grado, abbiamo anche noi ritenuto, come tutti, che la norma avesse valore generale.

Il decreto attuativo, datato 23 gennaio, ma pubblicato solo una settimana dopo, modifica in parte tale impostazione. Vi si legge infatti che le norme contenute nel decreto si applicano *"a talune pubbliche amministrazioni"* ed in particolare *"alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi di cui all’articolo 17-ter del decreto 633 del 1972, effettuate nei confronti delle amministrazioni ivi contemplate"*. Nell’articolo in questione è contenuto un elenco analitico di enti ed amministrazioni, fra cui non figurano le scuole.

Come è di prassi nell’ermeneutica normativa, quando un elenco è dettagliato, va letto come esaustivo e non ampliabile in via analogica. Tale è anche il parere di un autorevole interprete come "Il Sole 24 ore", in un articolo del 1° febbraio scorso cui rinviamo.

Riteniamo quindi che le scuole non siano tenute ad attuare le previsioni di cui al comma 629 citato della legge di stabilità 2015. Non possiamo tuttavia esimerci dal rilevare, una volta di più, come la produzione normativa si caratterizzi ultimamente, oltre che per la sua sovrabbondanza, per una sempre più frequente imprecisione nella formulazione: tanto che perfino lo stesso Ministero ispiratore della norma si è contraddetto, a distanza di pochi giorni, nell’illustrarla.

Torno, dopo circa cinque anni, sull'argomento delle fasce di complessità che determinano la distribuzione della retribuzione di posizione e di risultato. Mi spinge a farlo, oltre all'ingresso di molti nuovi dirigenti, che forse non conoscono ancora appieno il meccanismo, l'imminente revisione che ne dovrà essere fatta (nonostante la recente riformulazione di alcuni criteri e della determinazione degli indici) e, soprattutto, l'esigenza, a mio avviso, di rivederne la struttura, a livello della contrattazione nazionale e regionale.

Il mio assunto è che i criteri di complessità e di responsabilità siano incompleti, per alcuni aspetti incoerenti e sperequativi; e portino a conflitti tra i colleghi.

Incompletezza e incoerenza

Vari sono i punti critici

1) i criteri sono solo quelli di cui l'Amministrazione ha riscontro oggettivo (da sistema): ciò è ragionevole per trasparenza, ma riduce i fattori, pur importanti, che possono essere utilizzati;

2) ad esempio, tra gli elementi di complessità manca quello legato allo stato degli edifici e alla loro età;

3) i criteri non sono tutti indipendenti. Due esempi:

a. la numerosità dei docenti e del personale ATA è strettamente correlato al numero degli studenti;

b. il numero dei plessi è correlato col numero degli enti locali con cui la scuola deve avere rapporti (a questo proposito non si può ridurre a uno solo il numero di istituzioni pubbliche con cui le scuole delle grandi città hanno a che fare);

In entrambi i casi è evidente come siano soppesati i grandi numeri.

4) al di là del valore numerico dei criteri e delle lunghe discussioni per calibrarli, l'errore della "misura" sulla vera complessità della scuola è molto alto (lo valuto intorno al 30%), quindi incide in modo significativo sull'attribuzione della fascia.

Sperequazione

Oltre al punto 4 del paragrafo precedente, il passaggio da una fascia all'altra può avvenire per differenze molto piccole che non giustificano la differenza stipendiale.

Conflitti

Questo stato di cose porta a "rivendicazioni" relative alla "vera" complessità della propria scuola rispetto ai criteri, o perché ritenuti sotto o sovrastimati, oppure assenti. Oppure si sviluppano diatribe sulla complessità degli istituti comprensivi rispetto, per esempio, agli istituti professionali o a quelli di istruzione superiore. Tutto ciò fa perdere tempo e allontana dall'obiettivo di un più equo riconoscimento.

Occorre riconoscere che nella contrattazione dello scorso anno si è raggiunto un piccolo miglioramento. Finora per molti criteri il punteggio subiva dei salti (funzione discontinua a gradini): ad esempio, passando da 500 a 501 allievi si guadagnavano tre punti, che tali rimanevano fino a 750 alunni. Adesso viene utilizzata una funzione continua lineare che evita tale assurdità, pur mantenendo gli estremi minimo e massimo attribuito al numero degli allievi. Si sommano quindi i valori di tutti i criteri (che possono essere anche decimali) e si ottiene il punteggio della scuola.

A questo punto si ritorna purtroppo alla funzione discontinua a gradini, con solo quattro salti (fasce), ognuno dei quali vale tra i tre e i quattromila euro.

A mio avviso è facilmente possibile limitare tutte le criticità sopra rappresentate, o aumentando il numero delle fasce, o eliminandole del tutto, trasformando anche la retribuzione di posizione in una funzione lineare continua.

Le difficoltà legate a questa trasformazione, oltre che, soprattutto, dovute all'abitudine, sono legate al contratto individuale che prevede anche la retribuzione di posizione (a dire il vero anche oggi in modo provvisorio), e al ritardo con cui si conclude la contrattazione integrativa. Entrambe le difficoltà sono superabili.

Ho lasciato per ultimo il problema che, in ogni caso dovrà essere affrontato.

A causa dei dimensionamenti e della riduzione dei dirigenti, fenomeni difficilmente prevedibili quando è stato contrattato il meccanismo delle fasce, attualmente queste sono pressoché ridotte alle due ultime, con prevalenza dell'ultima (la quarta). Ciò non sarebbe un male, ma un bene, se il fondo

non fosse predeterminato (e in diminuzione). Succede invece che l'accumulo nelle fasce sulla parte alta riduce la retribuzione di risultato di tutti, parifica di fatto situazioni molto diverse, oltre che per il salto tra una fascia e l'altra, soprattutto perché, allargandosi la platea della singola fascia, questa viene a rappresentare complessità molto differenziate.

Come sempre auspico che i colleghi, attraverso il Notiziario, esprimano le loro considerazioni sul tema, in modo che la delegazione trattante possa portare al tavolo una proposta il più possibile condivisa al nostro interno.

Daide Babboni

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. **Il prossimo incontro è fissato per il 17 febbraio, ore 15,30.** Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un c supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Daide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it; paolo.cortese@vallauri.edu

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. "Galileo Ferraris", C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richiada

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti